

Troppi consorzi, serve una bonifica

Sono 13 in Toscana, gestiscono 70 milioni di euro, i presidenti pagati come sindaci

— FIRENZE —

SONO 13, ma il numero porta fortuna solo a chi vive con la politica. La situazione dei consorzi di bonifica in Toscana è una delle tante situazioni paradossali create intorno alla cosa pubblica, che fanno infuriare i cittadini tassati ma rendono felici amministratori trombati o comunque chi ruota intorno ai partiti che uno stipendio a fine mese così lo si rimedia. Una storia emblematica. Nati nell'800 per assicurare la difesa idraulica e la regimazione dei corsi d'acqua, i consorzi di bonifica oggi in Toscana sono 13, oltre ad altre 13 comunità montane che svolgono direttamente le funzioni. Di questi enti fanno parte i cittadini proprietari di immobili che ricadono nel comprensorio di bonifica. A costoro ogni tanto arriva un bollettino postale con su stampigliata la cifra da pagare. Uno sacramenta, va alla posta e (per spirito civico) paga, facendo sì che nelle casse dei consorzi toscani arrivi un gettito di circa 35 milioni di euro all'anno. Ai quali si aggiunge una quota simile versata dalla Regione che porta così a 70 milioni la cifra totale gestita, non bruscolini. Ogni consorzio, per non farsi mancare niente, ha un presidente, una deputazione amministrativa (cioè una sorta di giunta), un collegio dei revisori e un consiglio dei delegati eletto ogni cinque anni con tanto di seggi e scrutatori per un costo che varia dai 200.000 ai 300.000 euro. La partecipazione al voto? Poco più del 5% degli aventi diritto quando va bene. Un'elezione senza elettori ma con i candidati che sanno benissimo i vantaggi dell'essere eletti. Le indennità per gli amministratori dei consorzi, infatti, non sono per niente simboliche. Fino allo scorso anno un presidente poteva guadagnare fino a 5.400 euro al mese. Adesso l'indennità per decenza è stata ridotta a quella di un sindaco di un comune di 10.000 abitanti. Ma nessuno ha la faccia tosta di piangere miseria, anche perché i consorzi hanno una serie di benefit e un sistema di rimborsi spese che alla fine consentono anche ai semplici consiglieri di portarsi a casa uno stipendio. Bingo.



L'ASSESSORE COMPETENTE

ANNA RITA BRAMMERINI HA LA DELEGA AL SERVIZIO IDROGEOLOGICO, SARA' LEI A DISCIPLINARE LA MATERIA

I 13 ENTI

■ Versilia Massaciuccoli ■ Ombrone Pistoiese - Bisenzio
 ■ Area Grossetana ■ Padule di Fucecchio ■ Colline Livornesi
 ■ Area Fiorentina ■ Fiumi e Fossi ■ Colline del Chianti
 ■ Alta Maremma ■ Bientina ■ Val D'Era ■ Osa Albegna
 ■ Val di Chiana Aretina

▶ **70 milioni** di euro
ENTRATE ANNUALI

▶ **200/300.000** euro
COSTO PER OGNI ELEZIONE
DEI CONSIGLI DEI DELEGATI

▶ **350** circa
DIPENDENTI

INDENNITÀ AL PRESIDENTE

fino allo scorso anno poteva arrivare a **5.400 euro al mese**, oggi come un sindaco di un comune di 10.000 abitanti

OVVIAMENTE i consorzi hanno alle loro dipendenze anche una macchina amministrativa (in Toscana i dipendenti sono circa 350) con alcuni direttori che arrivano a uno stipendio di 100.000 euro all'anno. Il tutto, senza fare un solo intervento diretto di realizzazione o manutenzione di opere pubbliche ma solo per svolgere la funzione di «struttura appaltante».

UNA SITUAZIONE talmente evidente di duplicazione amministrativa e di dilatazione delle spese che la stessa Regione, qualche anno fa, annunciò l'intenzione di volere accorpate i consorzi, congelando nell'attesa le amministrazioni in carica. Solo che da allora niente è stato fatto, il congelamento sta per scadere e alcuni enti, senza far troppo rumore, hanno già convocato per il prossimo settembre le elezioni per il rinnovo delle cariche. In barba a ogni taglio preventivato. Proprio per questo, saputa la cosa, l'Udc ha presentato una mozione in consiglio regionale per chiedere alla giunta di procedere urgentemente al riordino del settore. «Un intervento nella caotica situazione del settore è indispensabile, invece si continua a rinviare — afferma Marco Carraresi — Noi chiediamo di uscire al più presto da

questa situazione dove si istituiscono nuovi balzelli, talvolta a rischio di illegittimità, si aumentano burocrazia e carrozzoni e si diminuiscono i fondi realmente a disposizione per la tutela del suolo e la messa in sicurezza dei fiumi». Per sapere il finale, parola alla giunta.

s.c.

LE ELEZIONI

L'ASTENSIONE

Ogni cinque anni vengono eletti il presidente e i consiglieri, con tanto di seggi e scrutatori. Un voto che costa 300mila euro, ma solo il 5 per cento degli aventi diritto va alle urne



LA MOZIONE

Marco Carraresi (nella foto), consigliere dell'Udc, chiede di «intervenire subito nel riordino del settore, per evitare balzelli forse illegittimi e per eliminare qualche carrozzone»